

Di Uomini, rocce e...altro

“Grazie ragazzi perché oggi senza di voi avremmo solamente arrampicato!”

Poche e distinte parole che hanno riecheggiato nelle nostre orecchie per parecchio tempo.

Siamo stati salutati così dagli “Amici veronesi” che assieme a noi avevano condiviso parte della via che stavamo salendo, le chiacchiere sulla cima e buona parte del resto della giornata, birra compresa.

Devo dire che la frase detta ci ha colpito e non poco, ma ci sono momenti nei quali si deve “scendere dal treno” e prendersi il tempo di riflettere per rimettere un po’ d’ordine tra le centinaia di pensieri che accavallandosi viaggiano alla velocità della luce nella nostra testa ogni giorno.

Quello che è stato detto con estrema semplicità e naturalezza racchiude in realtà uno spessore umano fuori dal comune: una vera fortuna per chi lo possiede. Quasi sicuramente si tratterà di una persona “speciale”, con una marcia in più, come uomo s’intende ma anche come alpinista.

Con persone come queste, si ha la possibilità di imparare tanto, molto più di quello che si otterrebbe leggendo decine di libri o partecipando a corsi vari. Con questo non sto certo dicendo di non leggere libri di alpinismo e non voglio nemmeno boicottare i corsi dedicati, sto solo cercando di sensibilizzare chi i corsi li organizza affinché non pensino solo di “portare” le persone in montagna per dovere, come se si trattasse di un secondo lavoro o magari per fare bella figura dimostrando quanto si è forti. Sbagliato!

Chi va in montagna per insegnare ad altri dovrebbe essere persona capace di trasmettere soprattutto quell’esperienza che altri prima di lui gli hanno regalato semplicemente e gratuitamente.

D’altro canto vorrei che coloro che si apprestano alla frequentazione della montagna attraverso corsi, guide o amici, potessero riconoscere quelle persone che sono in grado di trasmettere solo nozioni e di diffidarne.

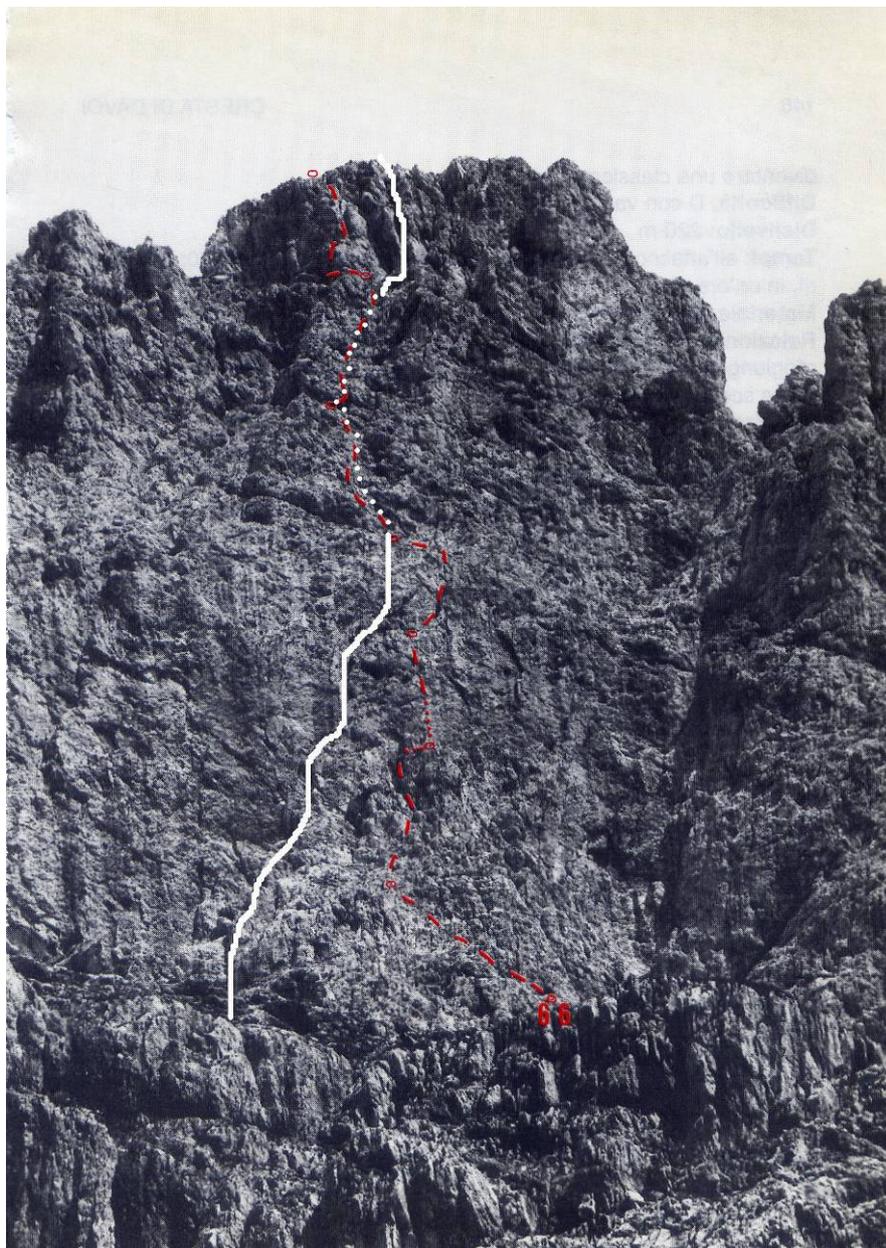
Ogni nozione è preziosa, però non è sufficiente. Le persone che dico io possiedono quel qualcosa in più, perché in grado per esempio di farvi notare lo splendore della roccia sulla quale state arrampicando, magari al tramonto.

Queste persone hanno un talento che opera sugli altri come il sole e la pioggia sulle piante. Sicuramente chi ci ha salutato quel giorno possedeva nel suo cuore tutto questo: persone delle quali non ricordiamo il nome e non sappiamo nemmeno se

incontreremo mai più. Ma la giornata che abbiamo avuto la fortuna di "vivere", credo che né Chicco né io la dimenticheremo facilmente.

Ah! Per dovere di cronaca: quel giorno è stata aperta la "Via delle lame", una via nuova in Catinaccio sulla Cresta di Davoi.

M. Ghelli, 2003



(Catinaccio, Cresta di Davoi: "Via delle lame". M. Ghelli - M. Scuccimarra; 13/07/2003)

NB: Schizzo e dati tecnici in "Guarda e leggi" > "Vie Nuove"